Miasmi, Pippo Gianni chiama a raccolta i sindaci dell’area industriale. “Coordinare azioni e iniziative”

Il sindaco di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, lancia una nuova iniziativa per tenere alta l’attenzione sul problema dei miasmi. Il primo passaggio è l’invito rivolto ai primi cittadini dei Comuni che rientrano nell’area Aerca del siracusano, per un confronto istituzionale nel Municipio priolese. Appuntamento fissato per venerdì 31 luglio, alle 10:00.

Gianni vuole sollecitare un’azione coordinata, a fronte di un fenomeno che continua a presentarsi. “Il perdurare dei miasmi continua a destare forte preoccupazione tra i cittadini e richiede una risposta coordinata e condivisa da parte delle Istituzioni”, sottolinea Gianni in una lettera inviata agli altri sindaci. “È fondamentale fare fronte comune per rappresentare con forza le istanze del territorio e sollecitare interventi concreti a tutela della salute pubblica, dell’ambiente e della qualità della vita delle nostre comunità”.

All’incontro del 31 luglio si intende fare il punto sulle criticità riscontrate, mettere in comune dati e informazioni già in possesso dei singoli enti e coordinare le iniziative finora avviate autonomamente da ciascun Comune. L’obiettivo dichiarato è anche quello di valutare ulteriori misure da proporre agli organismi competenti in materia di monitoraggio, prevenzione e mitigazione del fenomeno.

Il vertice arriva in un contesto di pressioni crescenti da parte della popolazione residente nell’area industriale siracusana.

Sono siracusani i tre “luoghi del cuore” siciliani più votati (al momento) nel programma del Fai

Tre siti del Siracusano figurano tra i più votati in Sicilia nella classifica provvisoria del 13° Censimento de “I Luoghi del Cuore”, il programma del Fai (Fondo per l’Ambiente Italiano) realizzato con Intesa Sanpaolo. Al primo posto nella graduatoria regionale si colloca il Parco dell’Hangar Dirigibili di Augusta, seguito – nell’elenco siciliano – dalla Chiesa Rupestre del Crocifisso di Lentini e dalla Chiesa del Collegio dei Gesuiti a Ortigia, nel cuore di Siracusa. Dall’avvio della raccolta, a metà maggio, sono arrivati complessivamente oltre 350.000 voti a livello nazionale; le votazioni resteranno aperte fino al 15 dicembre 2026 su www.iluoghidelcuore.it o tramite moduli cartacei.
Il Parco dell’Hangar Dirigibili di Augusta è il luogo siciliano che ha raccolto il maggior numero di preferenze. La struttura, costruita dalla Regia Marina tra il 1917 e il 1920 per ospitare i dirigibili impiegati nella difesa della rada megarese durante la Prima guerra mondiale, è considerata una delle più significative opere di ingegneria dell’epoca: la progettazione fu affidata allo studio brindisino dell’ingegnere Antonio Garboli di Milano, pioniere delle strutture in cemento armato. Successivamente convertito in idroscalo, il complesso si trova oggi immerso in un parco di quasi 30 ettari affacciato sul porto di Augusta. Dichiarato bene culturale dalla Regione Siciliana nel 2014, il sito è attualmente chiuso al pubblico e necessita di interventi di recupero. La candidatura è sostenuta dal comitato “Amici del

Parco dell’Hangar Dirigibili”.
Nel territorio lentinese spicca la Chiesa Rupestre del Crocifisso, interamente scavata nella roccia e testimonianza dell’incontro tra la tradizione bizantina e quella latina. Sulle pareti sono conservati cicli di affreschi datati tra il XII e il XVII secolo, tra cui il celebre Cristo Pantocratore. Il sito, che in passato versava in pessimo stato di conservazione, ha beneficiato per due volte di interventi finanziati dal FAI – un caso definito “unicum storico” – e tra il 2025 e il 2026 ha ricevuto nuovi finanziamenti attraverso fondi PNRR. La partecipazione al censimento punta ad ampliarne ulteriormente la conoscenza presso il grande pubblico.
In Ortigia è candidata la Chiesa del Collegio dei Gesuiti, la cui costruzione prese avvio nel 1635 e si protrasse per oltre mezzo secolo. La monumentale facciata con colonne corinzie, il sagrato delimitato da una cancellata in ferro battuto e gli interni a navata unica la rendono un riferimento del barocco siciliano. Da oltre quarant’anni la chiesa è chiusa al pubblico; negli ultimi anni alcuni interventi di messa in sicurezza e la riapertura in occasione delle Giornate FAI di Primavera e d’Autunno hanno riacceso l’interesse verso il monumento. La raccolta voti mira a favorire il completamento dei lavori di recupero.
Il censimento prevede che i luoghi che superano le 3.000 segnalazioni possano accedere al bando per la richiesta di contributi economici. I primi tre classificati a livello nazionale si aggiudicano rispettivamente 70.000, 60.000 e 50.000 euro, previa presentazione di un progetto di restauro o valorizzazione. L’edizione 2026 si svolge con il patrocinio del Ministero della Cultura e con Rai come main media partner.

Istituzione dell’Area Marina Protetta tra Brucoli e Agnone, Italia Nostra scrive a Pichetto Fratin

Italia Nostra ha scritto al Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, chiedendo l’istituzione di un’Area Marina Protetta nel tratto di costa compreso tra Brucoli e Agnone, nel territorio di Augusta. Nella lettera aperta, firmata dal Presidente nazionale dell’associazione, Edoardo Croci, si chiede che la misura sia recepita nella prossima legge di bilancio o in un altro strumento normativo idoneo.

Nello specifico, l’associazione ambientalista sollecita l’inserimento della Zona Speciale di Conservazione “Fondali di Brucoli-Agnone” nell’elenco delle aree di reperimento previste dalla normativa vigente, primo passo formale per avviare l’iter istitutivo dell’area protetta. L’associazione sottolinea come l’istituzione contribuirebbe al raggiungimento dell’obiettivo europeo sulla biodiversità, che prevede la protezione del 30% della superficie nazionale: una soglia rispetto alla quale le riserve marine italiane si attestano oggi a meno della metà.

I fondali interessati si estendono per oltre 1.300 ettari e ospitano dense praterie di Posidonia oceanica, che in alcuni punti risalgono quasi in superficie formando una barriera naturale, oltre a specie protette come la Pinna nobilis. L’area è tuttavia esposta a pressioni crescenti: traffico nautico non regolamentato, pesca intensiva e antropizzazione rischiano, secondo Italia Nostra, di compromettere in modo irreversibile l’equilibrio biologico e paesaggistico del sito.

“Proteggere il tratto di mare compreso tra Brucoli e Agnone significa conservare un patrimonio naturalistico,

paesaggistico e storico di eccezionale rilevanza, prima che le pressioni cui è sottoposto producano conseguenze irreversibili", ha dichiarato Edoardo Croci. "L'istituzione dell'Area Marina Protetta non rappresenterebbe soltanto uno strumento di tutela, ma un investimento strategico per il territorio, capace di favorire un turismo più sostenibile, la ricerca scientifica, l'educazione ambientale e una fruizione consapevole della costa. Gli studi e le iniziative già realizzati offrono una base concreta: chiediamo quindi al Ministero di avviare senza ulteriori ritardi il percorso previsto dalla legge".

Al valore naturalistico si affianca un patrimonio storico e archeologico di rilievo: la fascia costiera è riconosciuta di notevole interesse pubblico e include il Castello Aragonese, tre villaggi preistorici, un insediamento bizantino, il santuario rupestre paleocristiano della Madonna dell'Adonai e i resti della Basilica del Murgo, nei pressi di Agnone.

Il progetto si inserisce in un percorso istituzionale già avviato da oltre un decennio. Nel 2015 era stata costituita un'Associazione Temporanea di Scopo tra il Dipartimento di Scienze Biologiche dell'Università di Messina, il Comune di Augusta e Italia Nostra, con l'obiettivo di promuovere l'istituzione e la gestione dell'area protetta. Dal 2017 sono stati condotti studi propedeutici che hanno portato anche a una proposta di perimetrazione dell'area in tre zone, definita sulla base di criteri ecologico-naturalistici.

Incendi senza tregua: brucia la zona nord della provincia,

fiamme a Buccheri e tra Canicattini e Floridia

Non è soltanto il caldo estremo ad alimentare gli incendi che stanno mettendo in ginocchio la Sicilia. Le temperature elevate, il vento e la vegetazione ormai secca rappresentano un acceleratore della propagazione delle fiamme, ma l'origine dei roghi resta quasi sempre legata all'azione dell'uomo, che sia dolosa o colposa. Una sigaretta ancora accesa lanciata dal finestrino di un'auto, un fuoco acceso senza le necessarie precauzioni o, nei casi più gravi, la mano dei piromani sono all'origine della maggior parte degli incendi che, in queste settimane, stanno devastando il territorio.
Anche la provincia di Siracusa continua a fare i conti con un'emergenza pressoché quotidiana. Le ultime ventiquattro ore sono state particolarmente impegnative per Vigili del Fuoco e squadre antincendio della Protezione Civile e della Forestale, costrette a intervenire contemporaneamente su più fronti.
L'emergenza più grave si è registrata dalla notte scorsa nei pressi di Carlentini, dove un vasto incendio ha interessato l'area di Monte Pancali, estendendosi progressivamente verso il centro abitato. Per ore i Vigili del Fuoco hanno lavorato senza sosta nel tentativo di contenere l'avanzata delle fiamme. L'entità del rogo è stata tale da rendere insufficiente anche il dispositivo di intervento rafforzato predisposto sul territorio. Sul posto hanno operato inizialmente le squadre dei comandi di Siracusa e Ragusa, ma con il passare delle ore si è reso necessario richiedere ulteriori rinforzi provenienti anche dal comando di Enna. Ancora nella mattinata odierna una squadra di Ragusa risultava impegnata nell'area di Carlentini insieme ai colleghi del distaccamento di Lentini per completare le operazioni di bonifica e scongiurare la ripresa di nuovi focolai.
Ancora nel comprensorio nord della provincia, in mattinata un altro incendio di vaste proporzioni è divampato lungo l'ex

strada statale 114, per chi percorre la direttrice da Augusta verso Siracusa, poco prima della portineria nord dell'area industriale. Le fiamme hanno interessato la vegetazione a bordo strada, richiedendo un nuovo intervento dei soccorritori.
Altri fronti di fuoco sono stati segnalati lungo la strada che collega Floridia a Canicattini Bagni con intervento anche dell'elicottero della Forestale e nella zona di Monasteri di Sotto, a conferma di una giornata ad altissima criticità per l'intero territorio provinciale.
Fiamme anche alle porte di Buccheri, con il sindaco Alessandro Caiazzo che ha ringraziato i soccorritori (definiti "eroi") ed ha annunciato sanzioni a carico di tutti i proprietari che non avevano provveduto alla pulizia dei terreni, nei termini previsti. "Non è mai bello sanzionare i cittadini, ma purtroppo, su queste vicende, serve la massima attenzione", ha detto Caiazzo.
L'elevato numero di interventi conferma come la campagna antincendio stia attraversando una delle fasi più delicate dell'estate. Con temperature ben oltre i 40 gradi e terreni completamente inariditi, basta un gesto irresponsabile per trasformare un piccolo focolaio in un incendio di vaste dimensioni, con gravi conseguenze per l'ambiente, l'agricoltura e la sicurezza delle persone.
Le autorità rinnovano quindi l'appello alla massima prudenza: evitare qualsiasi comportamento che possa provocare un innesco e segnalare immediatamente eventuali colonne di fumo o principi d'incendio ai numeri di emergenza. In giornate come queste, anche pochi minuti possono fare la differenza tra un incendio rapidamente contenuto e un rogo destinato a divorare ettari di territorio.

Palazzolo ostaggio del terrore. La banda del caterpillar e le armi puntate contro i passanti

Una notte di violenza criminale e devastazione, degna delle scene più dure di un film d'azione. È così che Palazzolo Acreide si è risvegliata: frastornata, impaurita e con un diffuso senso di insicurezza. Da più parti si levano richieste di risposte e interventi concreti, dopo ore che hanno scosso profondamente la percezione di sicurezza e di controllo del territorio.

La banda entrata in azione non si è limitata a un solo obiettivo. I malviventi hanno preso di mira due gioiellerie del centro storico, a poca distanza l'una dall'altra. Il primo assalto è andato a segno: con un caterpillar hanno devastato la Gp Preziosi, riuscendo a introdursi all'interno e a portare via i preziosi. Non soddisfatti, avrebbero tentato un secondo colpo ai danni della gioielleria Griffe. In questo caso, però, qualcosa è andato storto e anche il rapido intervento dei Carabinieri li avrebbe convinti a interrompere l'azione e a fuggire precipitosamente.

Un dettaglio appare evidente: il blitz era stato pianificato nei minimi particolari. Gli obiettivi erano stati individuati in anticipo, così come le modalità operative e la via di fuga. L'assalto non è passato inosservato. Il fragore provocato dal caterpillar e dalla demolizione delle vetrine e degli ingressi ha richiamato in strada numerosi residenti, nonostante fosse notte fonda. Alcuni di loro, nel tentativo di avvicinarsi per capire cosa stesse accadendo, sarebbero stati affrontati dai componenti della banda, che li avrebbero minacciati puntando contro di loro una pistola e intimando di allontanarsi per non ostacolare il colpo.

Su questi episodi sono state raccolte diverse testimonianze, finite anche all’attenzione di Cna, che ha chiesto e ottenuto la convocazione di un vertice in Prefettura a Siracusa. L’incontro, previsto nei prossimi giorni, sarà dedicato al tema della sicurezza nella zona montana, tornata al centro delle preoccupazioni. I commercianti hanno paura, dopo che ad inizio anno erano stati presi di mira anche dei bancomat.
Non c’è stata omertà e non è vero che nessuno si sia accorto di quanto stava accadendo. Al contrario, il dato più inquietante è l’arroganza con cui un gruppo di criminali è arrivato a Palazzolo – resta da chiarire da dove provenisse – utilizzando un caterpillar rubato per demolire due attività commerciali e agendo sotto la minaccia delle armi, tanto da tenere a distanza un’intera parte della cittadinanza. Un livello di violenza e di spregiudicatezza che segna un salto di qualità nell’azione della criminalità e che impone una risposta ferma e immediata da parte dello Stato.

Gioielleria devastata con un caterpillar, colpo nella notte a Palazzolo. Banda in fuga con i preziosi

Palazzolo Acreide si è svegliata sotto shock dopo il violento assalto messo a segno nella notte ai danni della gioielleria Gp Preziosi, nel cuore del centro storico. Un’azione studiata nei dettagli e condotta attorno alle 3 con una forza devastante: per sfondare il locale, i malviventi hanno utilizzato addirittura un caterpillar, riducendo l’ingresso e parte dell’attività in un cumulo di macerie.

In pochi minuti – una ventina al massimo – la banda è riuscita ad aprirsi un varco, entrare all'interno della gioielleria e impossessarsi dei preziosi custoditi nei locali. Completato il colpo, i ladri si sono allontanati rapidamente, facendo perdere le proprie tracce prima dell'arrivo delle forze dell'ordine.
Poco dopo il blitz, davanti all'attività si è radunata una piccola folla di residenti e curiosi, richiamati dal fragore dell'assalto e dalle immagini di devastazione. Tra le scene che più hanno colpito la comunità c'è quella dei titolari della gioielleria, seduti all'esterno del negozio, affranti, circondati dai detriti e dai danni provocati dall'incursione. Un'immagine che racconta meglio di qualsiasi parola la violenza del colpo e lo sconforto di chi, in pochi minuti, ha visto distrutto il lavoro di una vita.
Le indagini sono già in pieno svolgimento. I Carabinieri della compagnia di Noto stanno acquisendo e analizzando le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza della zona e da altri impianti presenti nel centro cittadino, nella speranza di ricostruire il percorso seguito dalla banda prima e dopo il furto. Il caterpillar, abbandonato sul luogo, è risultato rubato.
L'ipotesi investigativa più accreditata porta a un gruppo specializzato in assalti di questo tipo, probabilmente proveniente da fuori provincia. Non viene però esclusa alcuna pista, compresa quella di un possibile supporto logistico fornito da un basista locale, che avrebbe potuto agevolare la pianificazione del colpo.
Sull'accaduto è intervenuto anche il sindaco di Palazzolo Acreide, Salvatore Gallo, che ha espresso la propria vicinanza e solidarietà ai titolari della gioielleria, condannando un episodio che colpisce non solo un'attività commerciale, ma l'intera comunità.
L'assalto riaccende intanto le preoccupazioni per la sicurezza nella zona montana della provincia di Siracusa. Dopo gli episodi che nei mesi scorsi avevano preso di mira alcuni bancomat, torna l'allarme per l'azione di bande criminali

capaci di colpire con mezzi pesanti e modalità sempre più spregiudicate, alimentando il timore di una nuova escalation di reati contro attività commerciali e imprese del territorio.

Droga tra Catania, Siracusa e Malta: sei nuovi arresti nell’operazione contro i clan

I finanzieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, ritenute gravemente indiziate, a vario titolo e in concorso, di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Il provvedimento, emesso dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Catania su coordinamento della Procura Distrettuale della Repubblica, si inserisce in un’indagine già sfociata, lo scorso 12 giugno, nell’arresto di altre 15 persone.
Le indagini, condotte dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Catania avrebbero fatto emergere l’esistenza di un’associazione per delinquere finalizzata al traffico organizzato transnazionale di sostanze stupefacenti, principalmente cocaina, hashish e marijuana. Il sodalizio sarebbe composto da soggetti contigui al clan etneo “Cappello-Bonaccorsi” e avrebbe operato tra la provincia di Catania e Malta. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il gruppo avrebbe inoltre rifornito di droga la Borgata di Siracusa, piazza ritenuta gestita del clan mafioso “Santa Panagia” di Siracusa.
Quattro dei sei nuovi indagati, di origine catanese, sarebbero coinvolti in episodi di traffico di stupefacenti verso l’isola

di Malta o in cessioni di narcotico a favore del promotore del sodalizio e del gruppo «Borgata» del clan siracusano. Gli altri due, originari rispettivamente di Locri e Siderno, in provincia di Reggio Calabria – uno dei quali ancora ricercato – sarebbero invece collegati al tentativo di recupero in mare, al largo delle coste catanesi, di un carico di cocaina stimato in circa due tonnellate. Quella partita di droga era stata tuttavia già individuata e sequestrata in mare dalla stessa Guardia di Finanza di Catania, rendendo vano il tentativo.
Nel complesso l'operazione ha riguardato 28 indagati, di cui 21 destinatari di misure cautelari in carcere. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo – anche per equivalente – di disponibilità finanziarie, autovetture, immobili e attività economiche di proprietà dei principali indagati, fino alla concorrenza di circa 700.000 euro. All'attività hanno preso parte circa 30 finanzieri del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Catania, con il supporto delle unità Antiterrorismo Pronto Impiego (AT-PI) etnee, del I Gruppo di Catania e del Gruppo di Locri.

Rigettato dal Tar il ricorso contro lo scioglimento del Consiglio comunale di Priolo

Il Tar di Catania ha respinto il ricorso presentato da sei ex consiglieri comunali del Comune di Priolo Gargallo contro atti del Consiglio comunale e contro il provvedimento regionale che ne ha disposto lo scioglimento. La sentenza ha confermato la regolarità dell'ultima seduta consiliare, delle votazioni e degli atti amministrativi adottati impugnati dai consiglieri che rappresentavano l'opposizione.

I ricorrenti – Patrizia Arangio, Diego Giarratana, Jenny Scuotto, Manuel Pinnisi, Giusy Valenti e Mariangela Musumeci – avevano chiesto l'annullamento della Deliberazione del Consiglio Comunale del 23 febbraio 2026, relativa al Documento unico di programmazione 2026-2027-2028, e del decreto presidenziale del 19 marzo 2026, con cui il Presidente della Regione Siciliana aveva disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Priolo Gargallo nominando un commissario straordinario. Il tribunale ha rigettato il ricorso sotto ogni profilo.
All'esito della pronuncia, il sindaco Pippo Gianni ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal Presidente del Consiglio comunale. "Nonostante i ripetuti tentativi della minoranza di creare disordini, provocazioni e caos nel corso delle sedute, con il chiaro intento di paralizzare i lavori d'aula, la Presidenza ha sempre garantito il rispetto della legge, dei regolamenti e delle procedure", ha dichiarato il primo cittadino.
"La pronuncia del Tribunale Amministrativo rende oggi il giusto merito a chi ha operato unicamente a tutela delle Istituzioni e della comunità", ha aggiunto Gianni.
Secondo quanto comunicato dall'amministrazione, l'attività istituzionale proseguirà con concentrazione sui progetti, sui servizi e sullo sviluppo del territorio di Priolo Gargallo.

Saline di Siracusa a rischio sparizione, "invase dal mare ma si finanzia ripopolamento

ittico”

Il progetto da 5,5 milioni di euro per il recupero della Riserva Naturale Orientata Ciane-Saline di Siracusa, ammesso alla graduatoria provvisoria dei fondi FESR 2021-2027, non convince. L’associazione “Porto Siracusa – Anna Maria Lepik”, presieduta dall’avvocato Giovanni Randazzo, ha inviato una lettera al Libero Consorzio Comunale di Siracusa per chiedere risposte circostanziate su scelte ritenute inadeguate rispetto alle reali esigenze della riserva.

Il nodo centrale riguarda il mancato inserimento nel progetto del ripristino dell’argine costiero che, fino alla cessazione dell’attività saliniera negli anni Ottanta, separava le vasche dal mare. Secondo l’associazione, la mancata manutenzione di quell’opera ha già causato l’invasione marina su oltre un quarto della superficie salina. La stessa proposta progettuale del Consorzio, nella versione in possesso dell’associazione, citerebbe nella relazione di verifica climatica il rischio che, secondo le proiezioni fino al 2100, “l’area della foce del fiume Ciane potrebbe essere invasa dal mare per una estensione fino ad 1 Km nell’entroterra rispetto all’attuale linea di riva. Le Saline del fiume Ciane, attualmente Riserva Naturale Orientata e che negli ultimi anni hanno già subito un arretramento misurato da dati satellitari di circa 70 metri, verrebbero totalmente sommerse”.

L’associazione sottolinea una contraddizione: nell’ambito del precedente PO FESR 2014-2020 lo stesso Libero Consorzio aveva proposto a finanziamento un progetto di consolidamento e stabilizzazione proprio di quel tombolo costiero, riconoscendone l’urgenza. Nella nuova programmazione 2021-2027 quell’intervento è invece scomparso. La lettera ricorda che la richiesta di ripristino dell’argine era stata avanzata più volte, e senza risposta, da diverse realtà ambientaliste: Comitato Parchi, Italia Nostra, LIPU e Legambiente.

Tra gli interventi previsti nel progetto, quello che suscita più perplessità è la realizzazione di un’avannotteria – un

incubatoio di fauna ittica – nel fabbricato dismesso del Consorzio di Bonifica n. 10 a Contrada Mezzabotte sul fiume Ciane. Il costo complessivo dell'intervento ammonterebbe a circa 3 milioni di euro, più della metà del finanziamento totale: 1.420.000 euro per la struttura e 1.500.000 euro per la gestione delle specie ittiche. L'associazione contesta la compatibilità di tale opera con le finalità istitutive della riserva – orientata alla tutela del papiro – e segnala che la proposta risulterebbe priva del prescritto progetto di fattibilità economica, del capitolato tecnico e del documento di stima. Critiche vengono mosse anche alla previsione di un museo del sale, per 150.000 euro, nella "Casa della Salina", un edificio ristrutturato nel 2009 e oggi in parte crollato, e alla generica voce di 680.000 euro per azioni di divulgazione. L'associazione chiede un confronto diretto con i responsabili e i tecnici del Consorzio e vuole sapere se esistano margini per modificare il progetto, nonché quali fonti di finanziamento alternative possano essere attivate per il ripristino dell'argine. Nel frattempo, il 17 luglio 2026 è stata presentata all'Arta istanza di accesso agli atti del procedimento.

"Per la libertà di tutti", il 23 luglio a Siracusa presentazione del volume su Bobbio, Della Volpe e

Togliatti

Giovedì 23 luglio alle 18.30, nel cortile del Siracusa International Institute di via Logoteta 27, viene presentato il volume “Per la libertà di tutti. Dialogo su Stato di diritto e democrazia”, edito da Castelvecchi. Il libro raccoglie per la prima volta i saggi che negli anni Cinquanta animarono un dibattito tra Norberto Bobbio, Galvano Della Volpe e Palmiro Togliatti sui temi della libertà, della democrazia e dei limiti del potere.
All’incontro, dopo i saluti istituzionali del direttore generale del Siracusa International Institute Filippo Musca e della delegata dell’Università degli Studi di Messina Cinzia Ingratoci, interverranno Alessio Lo Giudice e Alessandro Morelli, direttori rispettivamente dei Dipartimenti di Giurisprudenza e di Scienze Politiche e Giuridiche di UniMe, insieme a Guglielmo Ciaccio, curatore del volume, e a Renata Giunta, manager del Centro Europe Direct Sud Est Sicilia. Modererà i lavori Vittoria Berlingò, delegata al coordinamento delle attività della sede siracusana per il Dipartimento di Giurisprudenza.
Protagonisti della serata saranno anche gli studenti della sede siracusana di UniMe, che daranno voce ai brani del libro in una lettura scenica collettiva guidata dallo scrittore Francesco Musolino. L’iniziativa si inserisce nel progetto “Leggi in Scena”, sviluppato in collaborazione con il Siracusa International Institute, che nel corso dell’anno ha coinvolto gli studenti dei dipartimenti di Giurisprudenza e Scienze Politiche in momenti di lettura condivisa e in incontri culturali aperti alla città. La presentazione di giovedì sera conclude il primo anno di attività dell’ateneo messinese a Siracusa.
“L’iniziativa – spiega Alessio Lo Giudice – nasce dalla convinzione che una sede universitaria possa dirsi tale soltanto quando, oltre a garantire elevata qualità didattica, sia in grado di rappresentare un riferimento e uno stimolo per

il confronto culturale nella città in cui opera. Per questo abbiamo scelto di affidare proprio agli studenti il compito di raccontare l'Università ai cittadini e ai futuri iscritti: sono loro i primi protagonisti e i migliori ambasciatori di questa nuova esperienza accademica". Gli fa eco Alessandro Morelli: "Questo incontro, unito alle tante iniziative già svolte a Siracusa e alle altrettante occasioni di confronto programmate per i prossimi mesi, conferma la vocazione dell'Ateneo di Messina ad essere non soltanto un luogo di formazione, ma anche uno spazio aperto di produzione culturale, dialogo interdisciplinare e crescita civile attraverso l'incontro tra l'Università e il territorio".
L'evento assolve anche una funzione di orientamento. Al termine della presentazione è previsto un aperitivo universitario aperto a studenti, loro amici e a chiunque voglia conoscere i corsi di laurea attivi nella sede siracusana. Nel corso della serata sarà inoltre possibile ricevere informazioni sul nuovo bando Ersu 2026/2027 per il diritto allo studio e partecipare ad alcune iniziative di community building, tra cui un photo booth dedicato agli studenti del primo anno.